

### Giappone Nakasone designa il successore

TOKIO. Dal mese prossimo il Giappone avrà un nuovo primo ministro. L'attuale premier Yasuhiro Nakasone ha infatti designato con decisione inasindacabile il suo successore nella persona di Noboru Takeshita, segretario generale del partito liberaldemocratico che detiene la maggioranza assoluta in Parlamento. Takeshita assumerà ufficialmente la carica il 31 ottobre, per ottenere una settimana dopo l'investitura di primo ministro. Il voto in Parlamento è previsto per oggi. Nakasone, che lascia il potere dopo cinque anni, è il primo premier uscente negli ultimi 22 anni a designare direttamente il successore, ed ha preferito Takeshita agli altri due candidati: il ministro delle Finanze Kijichi Miyazawa e l'ex ministro degli Esteri Shinjiro Abe ai quali Nakasone ha chiesto che siano attribuiti rispettivamente gli incarichi di segretario generale del partito liberaldemocratico e di vicepresidente.

Secondo gli osservatori Takeshita rappresenta il ritorno dei burocrati, con una inversione di tendenza rispetto allo stile di Nakasone che aveva capovolto la struttura tradizionale del sistema di governo dominato dal potere burocratico. È alla vigilia della nomina del nuovo capo dell'esecutivo giapponese, più burocrata che politica, era considerato una scelta rischiosa soprattutto rispetto agli Stati Uniti che prediligono un leader originale e dotato di senso internazionale come Nakasone, che però ha assicurato che Takeshita è il più indicato per dare stabilità al paese.

### È la prima volta, due ministri chiamati a rispondere da un gruppo di deputati su beni di consumo ed energia

# Al Soviet anche interrogazioni

Il Soviet supremo vara il piano 1988 con le novità previste dalla legge sull'impresa statale. Più larga autonomia alle imprese, meno indicatori e vincoli. Grande spazio ai programmi sociali: le spese per istruzione, sanità, pensioni cresceranno due volte di più del reddito nazionale. Novità (quasi) assoluta, deputati del Soviet supremo presentano interrogazioni a due ministri durante la seduta plenaria.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE  
**GIULIETTO CHIESA**

MOSCA. Con grandi novità si è aperta ieri la sessione del Soviet supremo dell'Urss. All'ordine del giorno il piano e il bilancio annuale per il 1988, secondo la norma. Ma con il primo gennaio del nuovo anno è prevista l'entrata in vigore della legge sull'impresa statale, approvata a giugno di quest'anno dalla precedente sessione del Soviet supremo. È il primo concreto atto riformatore e, a quanto sembra, appare destinato a produrre rilevanti conseguenze. In primo luogo si riduce il numero degli indicatori di piano che dal centro vengono imposti alle imprese. Un'altra componente decisiva sarà la possibilità delle imprese - che nel frattempo passano tutte al cosiddetto «calcolo economico» - di gestire autonomamente una quota degli investimenti che in passato venivano non

soltanto distribuiti dal centro, ma anche decisi dai ministri centrali. In totale saranno quest'anno circa 56 miliardi di rubli e in prospettiva questa quota dovrebbe ancora salire. La stessa pianificazione aziendale s'inquadrerà ora su base territoriale, sotto il coordinamento dei soviet repubblicani, regionali e locali. Le imprese, indipendentemente dalla loro appartenenza a questo o quel ministero centrale, dovranno prendere parte alla definizione degli assetti economico-sociali della regione in cui si trovano. In altri termini mutano non poco i rapporti giuridici tra centro e periferia, a tutto vantaggio di una più ampia autonomia delle aziende e degli stessi organi sovietici periferici.

La relazione di Nikolai Talyzin, presidente del Gosplan, presidente del Gosplan, ha comunque segnalato



Mikhail Gorbaciov (a destra) parla con Lighacev (primo a sinistra) durante i lavori del Politburo

dalla costituzione ma, appunto, mai utilizzata sono stati tre deputati (Akhat Kulenov del Kazakistan, Fiodor Lopatin e Vitalij Vasilev della Repubblica federativa russa), i quali si sono rivolti al ministro Boris Scerbina, presidente del «buro» del Consiglio dei ministri per il «complesso» energia-combustibili, chiedendo «quali lezioni egli abbia tratto dalla

triste esperienza dello scorso inverno», quando numerose città e aziende del paese si trovarono a corto di energia elettrica e combustibili per riscaldamento. Un altro gruppo di deputati capitanato dall'operaio siderurgico della regione di Mosca, Anatolij Korotkov (seguito da due deputati che lavorano nel settore distributivo: Narghis Nurieva,

Azerbajgiana, e Viive Siton, estone) hanno chiamato in causa il ministro dell'Industria leggera Vladimir Kliver in merito alla produzione di beni di largo consumo, con specifico riferimento - hanno scritto nell'interrogazione - all'abbigliamento di qualità e alla produzione di scarpe (che scarseggiano appunto proprio in questi giorni). I ministri dovrebbero rispondere stamane.

### Presentato in Parlamento Nel programma di Belgrado contro l'inflazione il fisco come in Europa

BELGRADO. Un programma per la lotta all'inflazione, che il mese scorso era vicina al 125%, è stato presentato ieri all'Assemblea federale jugoslava dal primo ministro Branko Mikulic. L'esposizione del primo ministro è stata preceduta da un discorso del presidente della Federazione Lazar Mojsov, che però appena ha cominciato a parlare è stato colto da un malore e la seduta veniva sospesa. Ma dopo ventisei minuti il presidente si è ripreso e ha potuto completare il suo discorso.

Le linee principali del programma illustrato da Mikulic consistono nella stretta fiscale, la riduzione dei consumi, la riforma economica, la maggiore efficacia della politica monetaria e creditizia. Il programma dovrà essere discusso, oltre che dall'Assemblea, dai competenti organi delle repubbliche e regioni autonome, e dovrebbe entrare in vigore il prossimo primo gennaio.

Il sistema fiscale verrà uniformato nelle sei repubbliche e due regioni autonome avendo a modello quelli vigenti nei paesi europei. Le maggiori entrate andranno nell'edilizia, alle piccole aziende e al settore sociale. Per ora non si prevede una liberalizzazione dei prezzi che resteranno sotto il controllo statale, e sovvenzioni in vari settori (servizi, agricoltura, industria alimentare) cercheranno di frenare certi aumenti di prezzi. Con la riforma economica si mira a favore

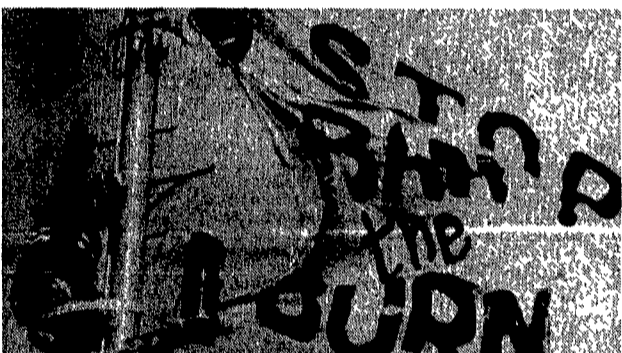
gli investimenti stranieri in Jugoslavia ed a sviluppare l'economia privata, anche liberalizzando maggiormente le importazioni di tecnologia moderna a favore delle aziende private. Per l'afflusso di risorse dall'estero si prevedono garanzie affinché anche i risparmi degli jugoslavi che lavorano in altri paesi raggiungano la Jugoslavia e contribuiscono allo sviluppo.

Per ciò che riguarda il debito estero, quasi ventimiliardi di dollari nel 1986, secondo Mikulic il rimborso non deve ostacolare lo sviluppo del paese. I piani per i pagamenti del debito e dei servizi prevedono uno scaglionamento più diluito. Il debito estero resterà a livello invariato fino al 1990, poi per essere gradualmente ridotto nei cinque anni successivi fino a quasi dimezzarlo. L'intero programma antiflazionistico dovrebbe tornare al parlamento federale per essere approvato definitivamente, con eventuali emendamenti, verso la metà di novembre.

Il malore del presidente della presidenza collegiale jugoslava, come abbiamo detto è stato rapidamente superato. Ma fonti che chiedono di mantenere l'anonimato riferiscono che due settimane fa ebbe un attacco analogo nella sua casa in Macedonia. Mojsov è diventato presidente nel maggio scorso in seguito al meccanismo di rotazione nelle cariche federali che vige in Jugoslavia.

### Con le reti contro la nave che inquina

Le hanno calato reti tutt'intorno, finché le eliche non sono rimaste impigliate. La «Vulcanus II», una nave cisterna americana che stava scaricando scorie chimiche nel Mare del Nord, è stata costretta a spegnere i motori e a sospendere l'operazione. I marinai danesi hanno vinto la loro prima battaglia ecologica scendendo in mare al fianco di Greenpeace, costringendo il governo a uscire.



L'attivista di Greenpeace esulta dopo aver issato una bandiera sulla nave «Vulcanus II»

COPENAGHEN. I pescatori danesi hanno vinto il primo round di una sfida lanciata per fermare due navi giunte nel Mare del Nord per incenerire migliaia di tonnellate di scorie chimiche industriali al largo delle coste occidentali della Danimarca. Già venerdì scorso gli ambientalisti di Greenpeace avevano tentato invano di bloccare una di queste navi, l'americana «Vulcanus II», nel porto olandese di Rotterdam, dove stava caricando una parte dei veleni provenienti dai prodotti di scarto di industrie spagnole, francesi e dei Paesi Bassi. Ma dove Greenpeace da sola aveva fallito sono riusciti invece, più tardi i pescatori con un'azione clamorosa che ha suscitato un generale impeto di solidarietà nell'opinione pubblica e ha spinto il governo conservatore danese

ad offrire anch'esso il proprio sostegno. I pescatori hanno deciso di scendere in azione sabato scorso, quando si è appreso che la «Vulcanus II» si stava dirigendo appunto verso il Mare del Nord per realizzare al largo la combustione delle sostanze chimiche che aveva a bordo. Un'operazione questa che viene regolarmente compiuta da molti anni per distruggere ingenti quantitativi di scorie industriali i cui residui finiscono in mare con conseguenze tragiche per l'equilibrio ecologico di queste acque, già fortemente compromesse dalle discariche velenose portate da Reno dopo il tragico incidente dello scorso anno.

Sabato, quando oltre cento pescatori hanno deciso di muoversi al largo con le loro imbarcazioni, in sostegno del

la campagna iniziata da Greenpeace, si è scoperto che un'altra nave, la tedesca «Vesta», si era portata sul posto e aveva già messo in funzione gli inceneritori da cui si alzava un fumo pestilenziale e irritante. L'azione dimostrativa è scattata allora facendo ruotare i pescherecci intorno alla «Vesta» nel tentativo di infastidirla e di indurre il comandante a spegnere la caldaia e a rinunciare ai suoi piani. Ogni sforzo, però, risultava inutile, nonostante i pescatori ce l'avessero messa tutta rinunciando a diverse giornate di lavoro, esponendo le loro imbarcazioni e sfidando senza protezione la nuvola di fumo da cui potevano sprigionarsi vapori letali contenenti diossina e acido muriatico. Deve essere per questo che domenica, quando in zona è avvenuta

una mobilitazione popolare. In tutto il paese la gente sta organizzando delle collette per riscattare i pescatori delle giornate perdute e lo stesso governo conservatore di Copenhagen ha dato pieno sostegno all'azione dimostrativa impegnandosi a proseguire la battaglia per la tutela del Mare del Nord in tutte le sedi possibili. L'obiettivo che il governo si propone è quello di ottenere una convenzione internazionale che contempa la cessazione totale delle attività di combustione e della discarica di veleni nel Mare del Nord entro il 1990. Su questo la Danimarca, che è anche presidente di turno della Cee, darà battaglia nella prossima conferenza dei paesi rivieraschi che si terrà a novembre e nel prossimo Consiglio dei ministri dell'ambiente Cee di dicembre.

FIRENZE. La risposta sulla sinistra europea è stata delle più importanti alle quali il premier spagnolo Felipe Gonzalez nella sua giornata fiorentina ha parlato anche del recente incontro col segretario del Pci Alessandro Natta. Per quel che riguarda il Golfo, ha affermato che la Spagna non cambierà posizione e non invierà le sue navi nell'area.

### Il premier spagnolo a Firenze Gonzalez: nella sinistra europea una riflessione positiva

FIRENZE. La risposta sulla sinistra europea è stata delle più importanti alle quali il premier spagnolo Felipe Gonzalez nella sua giornata fiorentina ha parlato anche del recente incontro col segretario del Pci Alessandro Natta. Per quel che riguarda il Golfo, ha affermato che la Spagna non cambierà posizione e non invierà le sue navi nell'area.

«Dobbiamo considerare le diverse opzioni all'interno della sinistra europea. Siamo disposti a partecipare al dibattito». Il premier spagnolo Felipe Gonzalez nella sua giornata fiorentina ha parlato anche del recente incontro col segretario del Pci Alessandro Natta. Per quel che riguarda il Golfo, ha affermato che la Spagna non cambierà posizione e non invierà le sue navi nell'area.

«Dobbiamo considerare le diverse opzioni all'interno della sinistra europea. Siamo disposti a partecipare al dibattito». Il premier spagnolo Felipe Gonzalez nella sua giornata fiorentina ha parlato anche del recente incontro col segretario del Pci Alessandro Natta. Per quel che riguarda il Golfo, ha affermato che la Spagna non cambierà posizione e non invierà le sue navi nell'area.

Persico. La Spagna non partecipa con una sua missione al pattugliamento di quell'area, cosa farà in futuro? È stato chiesto. «La Spagna è contraria all'invio di navi nel Golfo e difficilmente la sua posizione cambierà, - ha risposto Gonzalez -. La crisi del Golfo è uno dei maggiori elementi di tensione oggi nel mondo ma non credo che provocherà una inversione di tendenza nella distensione internazionale. Se anche gli Stati Uniti precisano agli attacchi, ciò non impedirà l'accordo fra Usa e Urss, punto di partenza per una nuova distensione».

Anche Gonzalez sembra puntare sull'Onu: «In ogni caso deve essere un organismo internazionale a trovare la soluzione per la crisi del Golfo», ha detto rilevando che comunque le difficoltà per le iniziative di pacificazione nell'area mediterranea «non vengono dal Nord».

Nell'incontro stampa Felipe Gonzalez ha anche anticipato alcuni temi centrali

della conferenza pomeridiana all'Università Europea svoltasi nel quadro delle giornate dedicate a Jean Monnet. La Spagna, ha detto, ritiene sia giunto il momento di far divenire realtà l'idea del rafforzamento del «pilastro europeo» della Nato. L'invito franco-tedesco, a suo avviso, è una condizione, anche se insufficiente, per avviare una riflessione sulla difesa europea come parte di una politica estera comune. Una politica, ha precisato, che non significhi necessariamente aumento dei bilanci della difesa, ma da realizzare piuttosto cercando un equilibrio con il Patto di Varsavia nella riduzione delle armi convenzionali. Per l'Europa si tratta anche di razionalizzare l'armamento tecnologico delle forze tradizionali.

Ma è comunque l'idea dell'Europa ad essere fuori sintonia. Gonzalez, parlando alla Badia Fiesolana subito dopo il saluto di Emile Noel, presidente dell'Istituto Universitario Europeo, ha espresso preoccupazione e speranza per l'Europa.

### Laurea «by diploma» a Oxford per Cossiga

ROMA. Il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, sarà oggi a Oxford, la cittadina universitaria inglese, dove riceverà una laurea «by diploma» in diritto civile. Cossiga avrà anche colloqui sulla situazione politica internazionale con il re Baldovino di Belgio - che sarà insignito anch'egli dello stesso riconoscimento universitario - e con altri politici come l'ex premier dell'Irlanda Garret Fitzgerald, l'ex consigliere del presidente Kennedy, Arthur Schlesinger e l'ex presidente della Banca Mondiale, Robert McNamara. La laurea «by diploma» è più prestigiosa di quella «honoris causa», in quanto comporta per il premiato di tutte le prerogative dei laureati di Oxford, compreso il diritto di votare per i elezioni del rettore

### Collisione fra due «caccia» Usa in Germania

BONN. Due aerei militari statunitensi, un «F-16» e un «F-5», sono precipitati ieri, ambedue intorno alle 13.30 in Saarland, la regione della Germania federale ai confini con la Francia. Entrambi i piloti sono riusciti a mettersi in salvo attivando il sistema di espulsione del seggiolino prima che gli aerei si schiantassero al suolo, danneggiando alcune case e incendiando una zona boschiva. Secondo la polizia tedesca non è ancora chiaro se i due aerei si siano urtati in volo. Gli schermi dei controllori di volo dell'aeroporto di Saarbrücken (capoluogo del Saarland) non hanno mai registrato la presenza dei due aerei militari, per questo la loro rotta resta ancora sconosciuta, così come la dinamica dell'incidente. Un precedente incidente fra due aerei militari Usa si ebbe nell'86 poco lontano dal Saarland

### Jack lo Squartatore? Era un polacco

Un appunto di un ispettore di Scotland Yard, venuto alla luce cento anni dopo, potrebbe chiarire il mistero di Jack lo Squartatore, il maniaco che uccideva le prostitute dei quartieri malfamati di Londra. Sarebbe stato un ebreo polacco, un artigiano di nome Kosminski, morto poi in manicomio, dove era finito, si legge nella colorita nota, a causa del suo eccessivo indulgere ai «vizi solitari».

LONDRA. Era un ebreo polacco, impazzito a forza di indulgere in quello che una volta si chiamava «vizio solitario»; odiava le prostitute perché non gli era mai riuscito di avere un rapporto completo con una donna, finì infine in manicomio e appena fu sotto chiave la catena di delitti che insanguinò nel 1888 il malamorto quartiere di Whitechapel a Londra, cessò d'incanto. Il profilo, poco edificante, sarebbe quello del misterioso Jack lo Squartatore, il maniaco omicida che uccideva solo prostitute.

In una nota, venuta alla luce solo oggi, dell'ispettore capo Donald Swanson - uno dei se-

gugi di Scotland Yard che dettero la caccia allo squartatore -, oltre alle note caratteriali, si fa nome e cognome del sospettato. Aaron Kosminski, un artigiano che abitava con il fratello in Commercial road, nel quartiere di Whitechapel, e morì in manicomio nel 1892.

Kosminski è una vecchia conoscenza degli storici, ma l'appunto dell'ispettore (scoperto un anno prima che Londra si prepari a ricordare il centenario della scomparsa nel nulla di Jack) potrebbe chiarire il mistero. La nota fa parte di una serie di annotazioni a margine del libro di memorie di Sir Robert Ander-



Un'illustrazione d'epoca su Jack lo Squartatore

### Unione Sovietica inquieta Proteste nazionaliste in Armenia contro l'Azerbaijani

MOSCA. Una questione nazionale sta insorgendo anche fra gli armeni dell'Azerbaijan sovietico. Secondo quanto riferisce l'agenzia Ansa, citando fonti del dissenso, circa un migliaio di persone si sono radunate domenica a Erevan, capitale dell'Armenia, portando cartelli con l'immagine di Gorbaciov, e striscioni sui quali si esprimeva l'obiettivo della manifestazione: la richiesta al governo della repubblica armena perché si batta per l'annessione della Karabakhskojе Nagornoj, una regione popolata da armeni, ma appartenente amministrativamente alla repubblica azerbajgiana, a maggioranza musulmana.

Già due settimane fa, nel villaggio di Chardokhtu, a maggioranza armena, ma si-

tuato in Azerbaijan, erano scoppiati disordini fra musulmani e armeni e, secondo le fonti citate dall'Ansa, almeno un poliziotto è rimasto ferito. Il villaggio, in seguito agli incidenti, è stato circondato dalle truppe interne e completamente isolato. È stata proprio la notizia di questo episodio a scatenare la reazione nella capitale armena. La polizia è intervenuta immediatamente e con metodi che vengono definiti «sommarri», annunciando che la manifestazione era stata vietata, e disperdendo i convenuti.

Sempre a Erevan, sabato scorso, vi è stata invece una manifestazione ecologica: nella città è infatti concentrato un gran numero di fabbriche chimiche, che hanno portato ad un progressivo inquinamento dell'ambiente.